

Elenco

Il Secolo XIX 16 settembre 2022 Bassetti. Non abbiamo imparato la lezione. Errori sul Covid, imperdonabile perseverare.....	1
Il Secolo XIX 16 settembre 2022 Tumori testa-collo, screening gratuito martedì in Otorino.....	2
Il Secolo XIX 16 settembre 2022 Mancanza di infermieri, tavolo di lavoro fra Regione e private.....	3
Il Secolo XIX 16 settembre 2022 I tamponi positivi sono 53. Ricoverati in ospedale 19.....	4
Il Secolo XIX 16 settembre 2022 Errori e interventi sbagliati, le richieste danni sono 82.....	5
Il Secolo XIX 16 settembre 2022 Calano decessi e contagi, non abbiamo la guardia.....	6
La Nazione 16 settembre 2022 Screening gratuito anti tumore.....	7
La Nazione 16 settembre 2022 Sicurezza nell'utilizzo delle terapie, consulenza in ospedali e farmacie.....	8
Repubblica Liguria 16 settembre 2022 Paramedici, aspiranti in calo. Uno su 5 rinuncia.....	9
Repubblica Liguria 16 settembre 2022 Ospedali pubblici affidati ai privati, la Regione condannata a risarcire.....	10
Repubblica Liguria 16 settembre 2022 Carmelo Gagliano. Questa professione non viene valorizzata.....	11

Al Silver Economy Forum di Genova, l'accusa del primario del San Martino sulla gestione della pandemia: «Dobbiamo ringraziare la scienza»

Bassetti: «Non abbiamo imparato la lezione Errori sul Covid, imperdonabile perseverare»

IL CASO

Silvia Pedemonte / GENOVA

«**S**e domani mattina arrivasse il Covid22 saremmo nella stessa condizione del 2019. Gli ospedali sono come allora, i posti di terapia sono gli stessi mentre la componente medica è anche minore, rispetto a tre anni fa. Abbiamo imparato la lezione? Assolutamente no. Basta guardare la campagna elettorale: nessuno, fra i partiti principali, parla di sanità, di salute. Non ci sono idee precise e il governo che sarà ripartirà da quello che è stato: 20 anni nei quali denaro e risorse sono stati tolti al sistema sanitario nazionale».

Dal palco della seconda giornata del “Silver Economy Forum Italy” Matteo Bassetti, direttore della Clinica malattie infettive del Policlinico San Martino racconta che se siamo qua, vicini al traguardo del fine pandemia (così secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità) lo dobbiamo solo a una cosa. Alla scienza. «A quella scienza che in tre anni ci ha dato venti vaccini, almeno cinque antivirali attivi, monoclonali, antinfiammatori, tanta conoscenza, tanta evidenza che ci dice che il Covid è una malattia assolutamente curabile. Oggi io preferirei curare un paziente con il Covid piuttosto che uno con l'influenza».

Tanti errori sono stati fatti, dice Bassetti, guardando indietro. E perseverare sarebbe «imperdonabile»: «Creare reparti Covid è stato lo sbaglio più grande. È abbastanza prevedibile che, con la riapertura delle scuole e la vita di tutti i giorni ci sia un aumento del numero dei contagi ma non dobbiamo fare gli stessi errori del passato, chiudere le persone nei reparti Covid, vietare le visite nelle strutture ai parenti». Bassetti che invita alla quarta dose «senza aspettare oltre. Non è una corsa all'iPhone più figo: è prendere il vaccino che c'è ora, orientato per la variante 1



La stanza degli abbracci alla Rsa Agnesi di Imperia, in piena emergenza Covid, per consentire il contatto tra malati e pazienti



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE ALISA
REGIONE LIGURIA

«Oggi i posti letto in terapia intensiva sono praticamente raddoppiati e si può trasformare anche la subintensiva»



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE CLINICA
MALATTIE INFETTIVE DEL SAN MARTINO

«Creare reparti Covid è stato uno sbaglio. Non dobbiamo più chiudere le persone nei reparti e vietare le visite nelle Rsa»

che è vero che non c'è più ma consente al nostro sistema immunitario di produrre gli anticorpi anche per varianti come Omicron 4 o 5».

È concentrata sulla sanità, gran parte della seconda giornata del Forum ideato e organizzato da Daniela Boccadoro Ameri con, tema di questa edizione, la “longevity revolution” ovvero la sorta di transizione demografica che vede gli over 65 sempre più numericamente preponderanti, specie a Genova e in Liguria e sempre più attivi. Più si avanza con l'età e più, anche se si resta in salute, servono esami, consulti medici, screening. Nelle tavole rotonde moderate dal giornalista del *Secolo XIX* Federico Mereta si parla a lungo della sanità che è, oggi, dopo due anni di pandemia. E di quella

che sarà, con il Pnrr.

«Siamo in un momento di messa a terra di un disegno importante di risposta alla pandemia, chiamato “PanFlu”, nome che volutamente non ci fa dimenticare lo spettro dell'influenza di un virus pandemico - spiega Filippo Ansaldo, direttore generale Alisa - La Regione ha deliberato le linee guida, entro ottobre tutte le Aziende sanitarie avranno il piano di risposta. Oggi i posti letto in terapia intensiva sono praticamente raddoppiati, con una notevole flessibilità abbiamo triplicato la possibilità di trasformare i posti di subintensiva in intensiva». Togliendo lo sguardo dal Covid e allargandolo alla sanità in generale: il Pnrr mette come centrali, per le cure, ospedali e case di comunità. «Ne discutiamo da 15 anni-

sottolinea Ansaldo - rispondere sul territorio è più efficace per il cittadino e incredibilmente costa meno».

Le risorse possono migliorare le strutture esistenti, dotarle di tecnologie all'avanguardia, creare realtà ex novo. Poi, però, serve il personale. «Dobbiamo convincere la politica, le istituzioni, a finanziare il fondo ordinario della sanità per investire sul personale altrimenti rischiamo di avere un modello ideale, perfettamente funzionante in termini teorici ma non pratici - afferma Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova - È questa la vera sfida. Mancano gli specialisti in parte perché negli ultimi anni non li abbiamo formati: il numero programmato, a parere dell'Ordine, deve rimanere. I professionisti mancano perché il sistema sanitario nazionale non è appetibile dal punto di vista remunerativo, di qualità della vita e di sicurezza vista l'aggressività alla quale si è soggetti quotidianamente da cittadini che arrivano con la diagnosi già pronta, trovata su Google». Professionalità che sono da mettere al centro anche per Francesco Berti Riboli, amministratore delegato di Villa Montallegro, partendo «dai medici di medicina generale e dai pediatri».

Sempre più longevi, i liguri. E sempre più digitali. Anche nel versante salute. «Durante la pandemia in Liguria sono state effettuate 5 mila televisite e prevediamo che, nel 2022, queste cresceranno del 255 per cento, così come aumenteranno i teleconsulti - prevede Enrico Castanini, amministratore unico Liguria Digitale - Le ricette dematerializzate sono stato un successo, così come le prenotazioni online dei vaccini. Ho in mente un alpino di 88 anni che si era quasi indispettito quando gli avevo chiesto se la prenotazione del vaccino l'aveva fatta tramite un figlio o un nipote. La sua risposta? “No, è stato semplice”. Generazione argento, brilla davvero. —

DALLE 14.30 ALLE 16.30

Tumori testa-collo Screening gratuito martedì in Otorino

LA SPEZIA

E' un appuntamento da non perdere quello previsto martedì 20 all'ospedale Sant'Andrea della Spezia. In quell'occasione il primario della struttura complessa di Otorinolaringoiatria Giorgio Ferrari insieme con i suoi collaboratori eseguirà screening gratuiti per la diagnosi precoce dei tumori della testa e del collo. L'iniziativa rientra nella 20° edizione della "Make Sense Campaign la Campagna europea di sensibilizzazione alla diagnosi precoce dei tumori testa-collo promossa in Italia dall'Associazione Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica.

«Consentire l'ingresso libero al nostro ambulatorio – spiega il primario Giorgio Ferrari – significa creare un momento di contatto diretto con l'utenza, sensibilizzare la popolazione all'importanza della prevenzione e ricordare che l'otorinolaringoiatra rappresenta lo specialista di riferimento in tutti i casi di rilievo di tumefazioni cervicali, che siano di origine flogistica o neoplastica, di natura linfonodale, ghiandolare endocrina od esocrina».

I tumori dell'area del collo originano nell'area della testa e fanno parte di una clas-



Screening medico

se di neoplasie particolarmente comune: il settimo cancro per incidenza europea che rappresenta il 20% di tutte le neoplasie maligne nel sesso maschile oltre i 40 anni, ma risulta in crescita tra donne e pazienti più giovani. Ogni anno, solo in Italia, i tumori della testa e del collo colpiscono circa 10 mila pazienti.

Otorinolaringoiatria del Sant'Andrea ha aderito alla campagna e per questo dalle 14,30 alle 16,30 l'ambulatorio sarà ad ingresso libero ed effettuerà gratuitamente screening delle masse del collo in pazienti adulti. Gli utenti che lo desiderano verranno sottoposti a visita otorinolaringoiatrica ed eventuale esame fibroendoscopico. Prenotazione non necessaria (info: 0187 534325). —

USCITE E INGRESSI DA BILANCIARE

Mancanza di infermieri Tavolo di lavoro fra Regione e rsa private

LA SPEZIA

Faccia a faccia tra i rappresentanti della Regione e i gestori privati della rsa che rischiano il collasso per mancanza di infermieri. A questo proposito è stato attivato un tavolo di lavoro per bilanciare le uscite e gli ingressi degli infermieri dalle strutture private. «Sulle criticità relative alla carenza di personale infermieristico e Oss che potrebbero passare dalle strutture private convenzionate a quelle pubbliche do-

po l'esito dei concorsi del Sistema Sanitario Regionale, abbiamo tenuto l'incontro gli enti gestori delle Rsa – si legge in una nota del presidente Giovanni Toti - Da qui a fine anno non si andrà oltre il numero di assunti già stabilito dall'ultimo concorso ed entro dicembre istituiremo un tavolo di lavoro per riuscire a bilanciare le uscite e gli ingressi, introducendo modifiche normative che potranno venire incontro alle necessità delle Rsa. Si tratta di 700 infermieri: di questi



Infermieri al lavoro

il 30% sono già assunti nelle aziende, con il passaggio da tempo determinato a indeterminato, il 30% non è ligure, rimane un numero compreso tra 300 e 350, a rischio di sovrapposizione con le strutture private. Dai corsi universitari usciranno 270 nuovi infermieri nei prossimi tre mesi. Gli altri saranno disponibili

dal corso di marzo».

Per quanto riguarda gli Oss la Regione dice che sono 274 quelli ritenuti idonei. Tra questi ci sono anche soggetti a tempo determinato che non sono stati collocati o che stanno svolgendo lavoro interinale e altri 500 Oss a disposizione delle strutture private —

S.COLL.

I tamponi positivi sono 53 Ricoverati in ospedale: 19

LA SPEZIA

Sono stati 53 i nuovi tamponi positivi refertati ieri da Asl5 in tutta la provincia. Gli spezzini positivi sono scesi a 1.014 e all'ospedale Covid San Bartolomeo di Sarzana i pazienti ricoverati sono 19. L'andamento regressivo del terribile virus continua.

Nel frattempo è stato dato il via libera anche ai vaccini adattati alle sotto varianti di Omicron 4 e 5. L'Aifa, che è



Prelievo di un tampone

L'Agenzia italiana del farmaco ed è un ente di diritto pubblico, competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia, aveva già approvato il primo vaccino per la variante di Omicron 1 e ora ha deciso di rendere disponibile l'utilizzo del vaccino bivalente Comirnaty Original/Omicron BA.4-5, approvato da Ema, come dose booster per tutti i soggetti previsti dall'indicazione autorizzata.

L'Ema è l'Agenzia europea per i medicinali dell'Unione europea per la valutazione dei medicinali e ha sede ad Amsterdam. Inoltre stando al parere della Commissione tecnico scientifica dell'Aifa, al momento «non ci sono elementi per esprimere un

giudizio preferenziale nei confronti dei diversi vaccini bivalenti disponibili (ceppo originario BA.1 e BA.4-5): tutti aumentano la protezione contro diverse varianti e aiutano a mantenere una protezione ottimale contro il Covid-19».

La commissione infine ha ribadito che la popolazione a maggior rischio di sviluppare malattia grave, per la quale quindi la dose booster è raccomandata in via prioritaria, «è rappresentata dai soggetti che presentano fattori di rischio e dagli over 60. Tutti gli altri soggetti possono comunque vaccinarsi con la dose booster su consiglio del medico o come scelta individuale». —

S.COLLA

Errori e interventi sbagliati

Le richieste danni sono 82

I dati sono relativi al 2021 dal momento che il Covid ha rallentato tutto l'iter. Nell'ultimo decennio l'Asl 5 ha liquidato la somma record di 16 milioni di euro

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Un intervento chirurgico finito male, una diagnosi sbagliata o fatta ormai quando era troppo tardi, cure errate dopo un intervento chirurgico. Gli errori nelle corsie degli ospedali o in sala operatoria sono purtroppo una realtà. Da errori modesti a sbagli madornali che hanno segnato per sempre la vita di una persona.

In Asl5 sono state 82 le richieste danni notificate all'Azienda da parte di privati cittadini. Alla fine dello scorso anno (i dati ufficiali si fermano al 31 dicembre del 2021) non era ancora stata esplicitata nessuna richiesta dei danni da liquidare, ma pare sia solo una questione di dati da aggiornare. Negli ultimi 10 anni per danni ai pazienti Asl5 è ha liquidato oltre 16 milioni di euro per le richieste danni avanzate da eredi, ammi-



I risarcimenti per errori medici sono una nota dolente per tutte le aziende sanitarie

nistratori di sostegno, e anche gli stessi pazienti ai quali sono stati causati danni in certi casi irreversibili. Il triste dettaglio dei risarcimenti degli ultimi 10 anni evidenzia 92 richieste danni nel 2012 con 44 richieste liquidate per 3,8 milioni di euro. Al 31 dicembre 2021

6 pratiche erano ancora in istruttoria. Nel 2013 le notifiche per le richieste danni sono state 99, quelle liquidate per 1,8 milioni di euro sono state 45 e in istruttoria ce ne sono ancora 4. Anno 2014, risarcimenti per 1,5 milioni di euro con 104 richieste delle quali 44 liqui-

date e 11 che sono ancora in istruttoria. Nel 2015 l'importo liquidato è sempre 1,5 milioni di euro a fronte di 99 richieste danni e 44 liquidate. Per quell'anno in istruttoria giacciono 15 pratiche, Anno 2016, i danni liquidati ammontano a 2 milioni di euro con 64 richie-

ste 23 delle quali liquidate. In istruttoria restano 27 pratiche. Ma è il 2017 l'anno orribile per la sanità pubblica spezzina. Le richieste danni sono state 79 e l'importo complessivo liquidato è stato di 4,8 milioni di euro, una batosta e ci sono ancora 26 pratiche sospese. Dal 2018 in poi i risarcimenti per danni diminuiscono drasticamente. Quell'anno sono ammontanti in tutto a 351 mila euro però ci sono ancora 54 pratiche in istruttoria. Lo stesso vale per il 2019 con un risarcimento eseguito di 424 mila euro ma con 68 pratiche ancora in sospeso. Nel 2020 i risarcimenti ammontano a 83 mila euro con 59 pratiche ancora in istruttoria.

L'anno successivo in piena emergenza Covid sono state notificate ad Asl5 82 richieste danni. Non è stato liquidato nulla e tutte le 82 pratiche sono ancora lì in attesa di essere vagliate. Tra i casi più recenti ed eclatanti in zona vi è quella della ragazzina che subì danni irreversibili arrecati in sala parto alla Spezia per la quale il Tribunale stabilì un risarcimento di 4 milioni di euro. Una somma di denaro necessaria per risarcire danni fisici, sofferenze psicologiche e bisogno di cure indotte da un errore medico. La giovanissima riportò lesioni gravissime in quanto il ginecologo e l'ostetrica di turno non si accorsero dell'asfissia perinatale della neonata. —

FONDAZIONE GIMBE BOCCIA IL PIANO SCUOLA: «INADEGUATO. RESPONSABILITÀ AGLI ISTITUTI»

Calano decessi e contagi

«Non abbassiamo la guardia»

Continuano a calare i contagi da Covid-19 e anche i decessi. Un trend che indica un andamento al momento positivo dell'epidemia ma che non deve spingere ad abbassare la guardia, specie con la riapertura delle scuole. Sui rischi legati al ritorno tra i banchi di milioni di studenti, senza mascherine e distanziamento, mette in guardia la Fondazione Gimbe, che bocchia il piano di ripresa delle lezioni. Lancet lancia in-

vece un duro giudizio sulla gestione globale della pandemia. Nella settimana 7-13 settembre, evidenzia Gimbe nel suo monitoraggio indipendente, le infezioni sono scese del 12,9%, i ricoveri in intensiva dell'11,9%, quelli ordinari del 13,3%, rispetto alla settimana precedente. In diminuzione anche i decessi (-14,3%). Da «4 settimane consecutive - afferma Cartabellotta, presidente della Fondazione - prose-

gue la lenta discesa dei nuovi casi settimanali che si attestano intorno ai 108 mila». Anche a livello mondiale, secondo l'ultimo bollettino dell'Oms, la curva della pandemia continua a scendere: dal 5 all'11 settembre i nuovi casi sono stati 3,1 milioni: -28% rispetto alla settimana precedente. È sceso invece del 22% il numero di morti: 11 mila decessi in 7 giorni. Contagi in calo nel mondo. Sul fronte varianti, BA.5 conti-



Operazioni per la somministrazione della quarta dose di vaccino

nua a guadagnare terreno e ha raggiunto, per l'Oms, il 90% dei campioni di virus analizzati, rispetto all'82,4% della settimana prima. Cala, invece,

BA.4: dall'8% al 6,1%. Sulle varianti, il virologo Burioni annuncia che uno studio su Omicron 4-5 che ne conferma la maggiore contagiosità, la ca-

pacità di infettare le persone vaccinate e/o guarite (anche da Omicron 1 o 2) e «anche la prevedibile maggiore patogenicità». Ma su questo punto disente Bassetti: «Sulla maggior aggressività patogenica ho molti dubbi che mi vengono dall'osservazione clinica». Ma se il quadro internazionale induce alla speranza - con l'Oms che afferma che siamo vicini a fine pandemia - in Italia cresce la preoccupazione legata alla riapertura delle scuole. Critico il giudizio di Gimbe: «La scuola non ha ricevuto l'attenzione necessaria. Il piano per l'anno 2022-23 appare inadeguato per raccomandazioni generiche e per le eccessive responsabilità scaricate sulle scuole, prive delle necessarie risorse e competenze sanitarie». —

Otorinolaringoiatria

Screening gratuito anti tumore

Il reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, diretto dal dottor Giorgio Ferrari **(foto)** aderisce martedì 20 settembre 2022 alla decima edizione della "Make Sense Campaign", la campagna europea di sensibilizzazione alla diagnosi precoce dei tumori testa-collo promossa in Italia dall'Associazione italiana di oncologia cervico-cefalica. Dalle 14.30 alle 16.30 l'ambulatorio sarà ad ingresso libero ed effettuerà gratuitamente screening delle masse del collo in pazienti adulti. Gli utenti che lo desidera-



no verranno sottoposti a visita otorinolaringoiatrica ed eventuale esame fibroendoscopico. Prenotazione non necessaria (info: 0187 534325). «Consentire l'ingresso libero al nostro ambulatorio - spiega Ferrari - significa creare un momento di contatto diretto con l'utenza, sensibilizzare la popolazione all'importanza della prevenzione e ricordare che l'otorinolaringoiatra rappresenta lo specialista di riferimento in tutti i casi di rilievo di tumefazioni cervicali, che siano di origine flogistica o neoplastica, di natura linfonodale, ghiandola endocrina od esocrina».

Sicurezza nell'utilizzo delle terapie Consulenza in ospedali e farmacie

Un percorso di ricognizione
attivato nei presidi di Asl5
Ecco come partecipare
Quali sono le sedi interessate

LA SPEZIA

Si celebra domani la Giornata mondiale per la sicurezza dei pazienti, dedicata alla sicurezza della terapia farmacologica. Per l'occasione Asl5 offre all'utenza un servizio gratuito di ricognizione e counseling sull'uso sicuro dei farmaci nei soggetti in poli-terapia (cinque o più farmaci), attivo dal 17 al 23 settembre. Per accedere basta telefonare al lo 0187 534410 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, o scrivere a prenotazioni.ricognizioni@asl5.liguria.it. Al termine della valutazione verrà rilasciato un referto da portare al proprio medico curante. Queste le sedi attivate dove recarsi portando con



Coinvolte nell'iniziativa di Asl5 anche alcune farmacie del territorio (repertorio)

sé le confezioni di tutti i farmaci e integratori assunti: negli ospedali Sant'Andrea della Spezia (ambulatorio di Reumatologia), San Bartolomeo di Sarzana (ambulatorio 15/17) e San Nicolò di Levanto (ambulatorio farmaceutico) e nelle farmacie Bastiani, Della Marina, Di Prima, Interna-

zionale, Tapparo, Maglio (La Spezia), Accorsi, della Crociata, Castagnini, Santa Caterina (Sarzana), Tonelli (Arcola), Comunale (Bolano), Montecalcoli (Castelnuovo Magra), Val di Vara (Riccò del Golfo), Vezzanese (Vezzano), Zoppi (Levanto) e a Porto Venere.

Paramedici aspiranti in calo Uno su 5 rinuncia Reggono gli infermieri

di **Valentina Evelli**

Dario, 23 anni, è arrivato da Bologna. Una laurea in Scienze Politiche, lavora all'Ikea ma vuole cambiare vita e città, sognando di fare l'infermiere. Paolo di anni ne ha 38, fa il camionista ma ha deciso di ripartire dai libri per aprirsi una nuova strada professionale in corsia. E poi Nora, 28 anni, che è pronta a lasciare il posto da cameriera per un futuro da igienista dentale. Più che neo diplomati, i volti dei futuri infermieri e di chi punta sulle professioni sanitarie sono soprattutto under 30 in cerca di una seconda opportunità professionale. Camerieri pentiti, pronti a tornare sui libri, cuochi e operatori socio sanitari che tentano il salto.

Ieri nelle sedi del Policlinico San Martino si sono ritrovati 1409 candidati per i test di ingresso dei 18 corsi di professioni sanitarie: 821 posti complessivi tra infermieristica, podologia, corsi di laurea triennali, tra gli altri, per logopedisti, dietisti e fisioterapisti. Gli iscritti al bando erano 1.682, ovvero 20 in più rispetto allo scorso anno, ma alla fine in 273 non si sono presentati. Gli aspiranti infermieri restano tra quelli più numerosi: quasi 500 i candidati con giovani arrivati anche dalla Sicilia. Come Claudia, 24 anni, che lavora già come operatrice socio sanitaria, e tenta il test per la seconda volta. «Ho un'altra figlia che lavora già a Milano - racconta Antonella che ha accompagnato la figlia - Per trovare un'occupazione stabile, ci si sposta ovunque».

I numeri, anche all'università di Genova sono in leggero calo. Per Infermieristica gli aspiranti sono scesi del 5%: passati da 524 a 498, a fronte di un aumento dei posti di-



sponibili che con la deroga del Ministero sono passati da 420 a 440. «C'è un calo generalizzato ma teniamo meglio di altri atenei dove già lo scorso anno non sono riusciti a coprire tutti i posti messi a bando - spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'università di Genova - Qui, al momento, è successo

I candidati

Nell'ex Saiwa di corso Gastaldi alla prova di ingresso ai 18 corsi universitari di laurea delle professioni sanitarie si sono presentati 1409 candidati

solo con il concorso di educatore professionale e assistente sanitario. Il corso di assistente sanitario è stato riattivato dopo 5 anni ma per questa tornata sono arrivate solo 7 richieste sui 20 posti disponibili. Confidiamo che il prossimo anno i numeri siano migliori».

Tra le professionalità più gettonate dalla generazione Zeta c'è fi-

sioterapia, con un aumento del 10% di domande: 540 contro 490 dell'anno precedente per 70 posti disponibili (nel 2021 erano 65). In crescita anche gli aspiranti tecnici radiologi: domande passate da 79 a 94 e posti raddoppiati da 15 a 30. «E' una figura molto richiesta che avrà sbocchi occupazionali sicuri - continua Ruggeri - Tanto che nei prossimi mesi dovrebbe essere bandito un concorso al Policlinico San Martino».

11.409 candidati si sono cimentati in un test a risposta multipla: 100 minuti per 60 quesiti suddivisi tra logica, biologia, cultura generale, matematica, chimica e fisica. E tra i tanti candidati davanti all'ex polo Saiwa c'è anche Federica Lombardi, 23 anni di Sarzana. «Lavoro come operatrice socio sanitaria da 2 anni, ho partecipato al concorso e non sono passata ma non mi arrendo - racconta - Riparto dai libri per diventare infermiera e aprirmi nuove opportunità». Così come Giulio, 27 anni di Albisola. Da un paio d'anni aiuto cuoco, che dopo essere stato in prima linea con il Covid come volontario per una pubblica assistenza vuole diventare infermiere.

Tra i più disillusi, invece, c'è Matteo, 18 anni, neo diplomato all'istituto nautico come istruttore navale. «Ho seguito mia madre durante la malattia e ho capito che volevo fare l'infermiere - racconta - Mi sono accorto della mancanza di personale, professionisti che dovrebbero essere incentivati. Ma se ci ritroviamo con una carenza costante di medici e sanitari che senso ha mantenere il numero chiuso?».

Ospedali pubblici affidati ai privati

La Regione condannata a risarcire

Il Tar Liguria: legittima la delibera della giunta che revoca l'appalto delle strutture di Albenga e Cairo Montenotte
Ma i giudici censurano l'errore della Stazione Appaltante, stabilendo 315mila euro di ristoro al Policlinico di Monza

di Giuseppe Filetto

Un colpo al cerchio, un altro alla botte. Tant'è. Con una sentenza che avrà un seguito con un altro ricorso, da una parte il Tar Liguria dà ragione al Policlinico di Monza che si è visto revocare l'appalto per la gestione privatistica degli ospedali di Albenga e Cairo Montenotte. Dall'altra parte, però, i giudici amministrativi condannano (in primo grado) la Regione Liguria a risarcire il Policlinico con 315 mila euro. Che non sono proprio nocciole.

Finisce – meglio dire: continua – la vicenda della privatizzazione degli ospedali liguri, affidati alla sanità lombarda, tanto cara al centrodestra. E il governatore Giovanni Toti che detiene la delega alla Sanità, ieri, appena saputo della sentenza del Tar, ha annunciato che la impugnerà davanti al Consiglio di Stato. Soprattutto per non pagare il risarcimento.

Per capire, bisogna tornare al 2017, quando la Regione pubblica il bando di gara per la gestione degli ospedali del Ponente ligure: un primo lotto comprende le strutture di Albenga (il Santa Maria di Misericordia) e Cairo Montenotte (il San Giuseppe); un secondo il Saint Charles di Bordighera. In tutti i tre casi si contemplava l'attività di pronto soccorso, ricovero ordinario, day surgery, day hospital, nonché specialistica ambulatoriale.

Al bando del Saint Charles giunge l'unica offerta da parte del Gruppo Iclas che gestisce già la struttura cardiologica di Rapallo. L'affidamento definitivo di Bordighera è stato fatto lo scorso 22 giugno e però due giorni prima sono arrivate le dimissioni del direttore generale della Asl 1 Imperiese, Sil-



Il Tribunale Amministrativo Regionale

Ai giudici amministrativi di primo grado si è rivolto il Policlinico di Monza, impugnando la delibera della Regione Liguria che determina la riorganizzazione rete sanitaria a causa dei conseguenti motivi legati alla pandemia, imprevedibili al momento dell'indizione della gara

assegnare la gestione dei due ospedali al Policlinico. Così non è stato. Fa retromarcia. Nel 2012 la Giunta Toti in piena pandemia con una delibera “determina una riorganizzazione della rete sanitaria e dei conseguenti nuovi bisogni di salute della popolazione, imprevedibili al momento dell'indizione della gara risalente al febbraio 2018”.

Non è finita. Il Policlinico di Monza impugna gli atti sempre davanti al Tar Liguria, che negli scorsi giorni ha emesso la sentenza. Con una premessa: “Se la Stazione Appal-

*Nel 2017 la decisione di privatizzare
Nel 2021 in pandemia la retromarcia*



▲ Albenga L'ospedale Santa Maria di Misericordia



▲ Cairo Montenotte L'ospedale San Giuseppe

vio Falco. Ufficialmente per motivi personali, ma non è un mistero che Falco non vedesse di buon occhio l'ingresso dei privati a Bordighera. Ma questa è un'altra storia.

Al bando per Albenga e Cairo, invece, partecipano il Gruppo Ga-

leazzi di Milano, che si colloca primo in graduatoria, e il Policlinico di Monza secondo.

Arriviamo al 2019. La Regione con una delibera di giunta affida l'appalto al Galeazzi, ma i concorrenti si rivolgono prima al Tar Ligu-

ria che annulla il provvedimento amministrativo della Stazione Appaltante della Regione per un vizio nell'offerta. La sentenza di primo grado viene poi confermata dal Consiglio di Stato. A questo punto la Regione avrebbe dovuto

tante avesse operato legittimamente, nel 2019 e nel 2020, Galeazzi sarebbe stata estromessa dalla procedura e la gara sarebbe stata aggiudicata a Policlinico di Monza”. I giudici precisano: “Legittimi i provvedimenti della Regione Liguria sulla revoca dell'affidamento in concessione ai privati dell'ospedale Santa Maria di Misericordia e del San Giuseppe di Cairo Montenotte, ma la mancata aggiudicazione determina un risarcimento al Policlinico di Monza Spa di 314.887, pari al 15% dei guadagni ipotizzati nel piano economico-finanziario elaborato ante pandemia per il settennio iniziale (euro 2.099.253)”. I giudici riconoscono al Policlinico gli investimenti già fatti e in termini temporali i mancati introiti.

Carmelo Gagliano

“Questa professione non viene valorizzata”

«I giovani non vogliono più fare gli infermieri. Altro che eroi, non c'è una valorizzazione professionale né retributiva». Va dritto al punto Carmelo Gagliano, presidente dell'Ordine degli Infermieri di Genova, dopo il test d'ingresso per il corso di infermieristica che ha portato anche a Genova una flessione

degli iscritti.

Cosa non funziona?

«Quello che è successo è la fotografia di una professione che non è più attrattiva per i giovani. Non solo qui a Genova ma in tutta Italia. Le nuove generazioni, non sentendosi valorizzate, puntano su altro. Il periodo del Covid poteva essere

l'occasione per mettere un punto fermo e ripartire dalle valorizzazioni della professione ma alla fine non è cambiato nulla».

Da dove si deve ripartire?

«In primis dalla formazione mirata. Tanto per dare un'idea nel sistema attuale in Odontoiatria il rapporto è un professore odontoiatra ogni sei studenti mentre per infermieristica il rapporto è un docente infermiere per 1.340 allievi. Bisogna puntare su competenze sempre più specifiche e riconoscerne il valore. Gli infermieri non sono tutti uguali, bisogna differenziare le retribuzioni in base alle competenze, non si può equiparare il lavoro in ambulatorio con quello di un collega impegnato in rianimazione che deve essere in grado di gestire i macchinari. Eppure al momento la retribuzione è la stessa».

I posti all'università per i futuri



**PRESIDENTE
DELL'ORDINE
DEGLI
INFERMIERI**

*Non è attrattiva
per i giovani
Bisogna ripartire
dalla formazione
e differenziare
le retribuzioni
sulle competenze*

infermieri sono aumentati.

«I numeri continuano a non tornare. Non basta passare da 420 a 440 posti se poi registriamo tra il 15% e il 20% di abbandoni tra chi lascia dopo il primo anno e chi non riesce a completare il percorso. A cui si aggiungono giovani laureati che non sentendosi valorizzati, decidono di lasciare».

A che punto siamo con le 700 assunzioni del concorsone?

«Una boccata di ossigeno per il sistema sanitario. Registriamo i primi arrivi nelle aziende ma i pensionamenti previsti per il 2023 rischiano di vanificare le forze dei neo assunti. Ad aprile del prossimo anno stimiamo che la graduatoria del concorso possa essere esaurita, tanto che abbiamo richiesto un nuovo bando per l'autunno del 2023».

— **v. evelli** —